

Allegato G
***Risposta alle osservazioni
pervenute***

1 OSSERVAZIONE COMUNE DI PONTE DELL'OLIO

Con nota prot. 5.193 del 14/6/2021 il Comune di Ponte dell'Olio richiede che il Proponente affronti e approfondisca le criticità sotto indicate e prospetti soluzioni compensative a riguardo.

"OGGETTO: Fascicolo regionale 1/2021 (VIA). Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativo al progetto di "Rinnovo concessione mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola nei comuni di Vigolzone e Rivergaro" – proposto dalla ditta Buzzi Unicem S.p.A.

Osservazione

Riferiamo in merito al procedimento denominato "ARPAE RINNOVO CONCESSIONE MINERARIA PER L'ESTRAZIONE DI MARNA DA CEMENTO DENOMINATA ALBAROLA NEI COMUNI DI VIGOLZONE E RIVERGARO (PC) PROPOSTO DA BUZZI UNICEM SPA", richiamando contestualmente i contenuti della nota comunale 29.01.2021, prot. 785 (allegata in copia), inoltrata ad Arpae SAC nell'ambito della verifica di completezza della documentazione allegata al progetto di "Rinnovo concessione mineraria per l'estrazione di marna da cemento denominata Albarola nei comuni di Vigolzone e Rivergaro".

Gli interventi estrattivi previsti non interessano il territorio del Comune di Ponte dell'Olio, quest'ultimo, pertanto, non è titolato al rilascio di specifici provvedimenti autorizzativi nell'ambito del P.A.U.R. avviato; di tutta evidenza, peraltro, sono gli effetti negativi, diretti ed indiretti, che l'attività prevista produce e produrrà nel nostro Comune."

1.1 IMPATTO SUL TRAFFICO

In tal senso riteniamo sottolineare ed osservare come tali aspetti non risultano per nulla contemplati ed adeguatamente approfonditi dal progetto depositato:

- *il traffico di automezzi pesanti che giornalmente attraversano l'abitato di Ponte dell'Olio. Nel corso della giornata innumerevoli autoarticolati transitano sulla SP di Val Nure, causando rallentamenti ed ingorghi all'incrocio con la SP per Godi, con gravi conseguenze sia sulla sicurezza della circolazione che sull'inquinamento del territorio;*

Il documento 'Analisi del traffico veicolare' riportato in Allegato (C) ha monitorato i passaggi dei mezzi in corrispondenza dell'intersezione tra la SP 34 e la SP 654, rilevando che il contributo connesso con le attività estrattive della miniera rispetto al traffico totale è nell'ordine del 2% sulla SP 36 e del 4% sulla SP 654, valori inferiori alla variabilità media settimanale (pari a 5/6%).

Per quanto riguarda l'inquinamento, l'Elaborato 'Integrazioni misurazioni del PM10 e di rumore a Ponte dell'Olio (S.P. 36) e Vigolzone (Ca' Nuova) settembre/ottobre 2021' di cui all'allegato B3, a cui si rimanda, ha provveduto al confronto delle misurazioni effettuate nel periodo di attività della miniera (dal 28 settembre all'8 ottobre 2021) con quelle relative al periodo di fermo (dal 7 al 22 settembre 2021). Nell'ambito di tali misurazioni non si rilevano variazioni degne di nota connesse con l'attività estrattiva. I valori misurati nel periodo di attività rimangono comunque al di sotto dei limiti di legge.

1.2 IMPATTO SUL PAESAGGIO

L'impatto sul paesaggio, particolarmente evidente dalla collina antistante la cava di Albarola, è indice di degrado ambientale e paesaggistico in assenza di tempestivi ed adeguati interventi di riqualificazione; l'attuale voragine creata dal materiale estratto e la previsione di ulteriori estrazioni che dovrebbero protrarsi per altri

trent'anni, abbinati al ritardo e/o all'inefficacia delle previste opere di piantumazione e progressiva riqualificazione dell'area, presentano innegabili e negativi effetti sul territorio comunale.

La sistemazione morfologica prevista dal Progetto è stata definita in modo da garantire il miglior inserimento paesaggistico possibile. La rinaturazione delle aree interessate da attività estrattiva consisterà nella messa a dimora di circa 30.500 esemplari, di cui 21.200 arborei e 9.300 arbustivi.

L'intervento di sistemazione morfologica sarà attuato contestualmente alle attività di escavazione, mentre gli interventi di piantumazione verranno effettuati, secondo quanto previsto dal cronoprogramma, in tutte le zone in cui è terminata l'attività di estrazione e non si prevedono ulteriori scavi.

I suddetti interventi contribuiranno in maniera decisiva, già fin dalle prime fasi attuative, a ridurre la percezione del sito estrattivo che sarà progressivamente sostituito con zone a elevata naturalità.

2 OSSERVAZIONI LEGAMBIENTE

2.1 COERENZA CON I VINCOLI, GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI CHE INTERESSANO L'AREA DI INTERVENTO

"PTCP"

Il progetto insiste su aree tutelate ai sensi dell'Art. 6 – Sistema dei crinali e della collina" e del Art. 15 – Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale".

Le prescrizioni riferite all'attività estrattiva sono indicate dall'Art. 116 -Attività estrattive e indirizzi al PIAE. In tale articolo si indica al punto 12: " valutato il fabbisogno non altrimenti soddisfacibile dei diversi materiali ovvero ritenuto funzionale alla valorizzazione e/o recupero dei siti il completamento di attività pregresse e della Rete ecologica ovvero in coerenza con il PTA e con il Piano di gestione sedimenti, può prevedere attività estrattive nel sistema dei crinali, eccettuati comunque i terreni siti ad altezze superiori ai 1.200 metri, nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale e nelle zone di interesse storico-testimoniale"

Stranamente nella documentazione di progetto viene omessa la parte riferita al fabbisogno non altrimenti soddisfacibile.

Il minerale, oggetto del rinnovo della concessione, è un materiale ben diffuso in tutta la provincia di Piacenza. A questo proposito il PIAE 2011 al punto 2.10.2.2 indica:

Unità litomineraria calcareo marnosa (marne da cemento) Si tratta delle risorse geominerarie impiegabili in genere nell'industria del cemento oppure per la produzione di pietrischi non pregiati e prodotti destinati sia al campo edilizio che infrastrutturale (opere di sostegno, opere idrauliche, rivestimenti esterni ed interni, rilevati, ecc.). L'attuale interesse verso questa risorsa risulta ad oggi piuttosto scarso nonostante la rilevante potenzialità, specie a livello locale. I litotipi maggiormente rappresentativi dell'unità litomineraria calcareo marnosa sono costituiti da torbiditi calcareo-marnose, appartenenti alle seguenti unità geologiche: • Flysch di M. Cassio (Campaniano sup. - Maastrichtiano); • Formazione di M. Antola (Campaniano - Maastrichtiano); • Formazione di Val Luretta (Paleocene inf.- Eocene medio); • Flysch Farini d'Olmo (Daniano-Luteziano); • Flysch di M. Penice (Eocene Medio); • Flysch di Vico (Eocene inf. - medio); • Flysch di Bettola (Campaniano sup. - Daniano). La distribuzione degli affioramenti calcareo marnosi sul nostro territorio appare ben distribuita in tutto il territorio appenninico, dove costituiscono spesso i rilievi più elevati.

Occorre comunque rilevare che tali affioramenti risultano di solito caratterizzati da estese coperture detritiche, talora instabili, che dovranno essere oggetto di adeguati studi di dettaglio.

È evidente che non è vero che ci sia la necessità di intervenire nelle zone dell'Art. 6 e 15 in quanto il fabbisogno può essere soddisfatto anche da altri luoghi.

Oltretutto la ditta Buzzi, come evidenziato dallo stesso PIAE 2011 è titolare di una concessione mineraria:

Concessione "VIDALTO" - gestita da Buzzi Unicem spa. - in territorio di Vernasca, su una superficie di 312 ha. Il Distretto Minerario aveva rilasciato il Decreto Distrettuale di Concessione n° 38 del 24/3/1980, successivamente modificata con D.D. n° 73 in data 28 settembre 2000. Detta concessione rilasciata a decorrere dal 7 luglio 1979, risultava in scadenza il 7 luglio 2009. Con atto n° 2318 in data 4/5/2004, il Comune di Vernasca, ha concesso a Buzzi Unicem s.p.a. il rinnovo della concessione per un periodo di 30 anni a far data dal 7/7/2009 e fino al 6/7/2039.

Quindi, disponibilità di materiale molto abbondante, presenza di diversa concessione mineraria.

Il progetto, quindi, contrasta con gli Art. 6 e 15 del PTCP.

PAIR 2020

Il PAIR introduce l'obiettivo di saldo zero emissivo e, per i progetti sottoposti a VIA, in particolare specifica che la Via relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto

presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo (art. 20, comma 3).

Nel documento si indica che il comune di Vigolzone è classificato come area senza superamenti.

Ciò non corrisponde più al vero in quanto la Regione da pochi giorni ha inserito il comune di Vigolzone tra quelli in cui sono applicate misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, in particolare per le polveri sottili. Le misure di compensazione contenute nel progetto sono superate dalle mutate condizioni. Vogliamo citare che il nostro paese è sotto procedura d'infrazione per mancate misure di contenimento per l'inquinamento da polveri sottili. Sulla base di ciò la Regione ha aggiornato le misure di contrasto includendo tutti i comuni collinari nelle zone dove attuare misure più restrittive.

Il progetto, quindi, contrasta con le previsioni del PAIR.”

Le aree di progetto ricadono in corrispondenza del sistema collinare ai sensi del comma 1 dell'art. 6 – ‘*Sistema dei crinali e della collina*’ delle Norme del PIAE. Il cantiere di Canova e il cantiere dismesso di Costa di Breno ricadono inoltre all'interno di ‘*Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale*’ ai sensi dell'art. 15 delle Norme del PTCP, mentre il cantiere di Albarola ne risulta esterno; in tali zone l'attività estrattiva è ammessa se prevista dal PIAE.

Il progetto è comunque conforme alle norme del PTCP in quanto ricadente all'interno di un'area destinata a coltivazione mineraria pianificata dal vigente PIAE.

Per quanto riguarda il PAIR 2020, probabilmente l'osservazione si riferisce alla DGR 33/2021, che prevede di mettere in campo le migliori soluzioni per evitare il superamento dei limiti di PM10; come evidenziato nell'Allegato B3 ‘*Integrazioni misurazioni del PM10 e di rumore a Ponte dell'Olio (S.P. 36) e Vigolzone (Ca' Nuova) settembre/ottobre 2021*’, l'attività estrattiva e il traffico indotto determinano un incremento non significativo delle concentrazioni di PM10, che rimangono chiaramente al di sotto dei limiti del D.Lgs. 155/2010.

Il documento ‘*Valutazione di conformità dell'intervento agli obiettivi stabiliti dal PAIR 2020*’ (Allegato B2.2) riporta il calcolo del saldo emissivo annuale per la durata dell'intervento estrattivo sottoposto a procedura di VIA, secondo quanto previsto dall'art. 20 delle norme tecniche del PAIR 2020.

2.2 ALTERNATIVE VALUTATE E SOLUZIONE PROGETTUALE PROPOSTA

“Il progetto, per la parte riguardante le alternative valutate e soluzione progettuale proposta afferma: “Con il rinnovo della concessione mineraria avvenuto in data 18/6/2020 gli Enti hanno, di fatto, scartato l'opzione “zero”.

A conferma di ciò si evidenzia che anche la Variante al PIAE recentemente approvata (rif. Del. C.P. n. 39 del 30/11/2020) ha ripreso la concessione mineraria confermandone la valenza come previsione estrattiva.

Si evidenzia peraltro che la marna estratta da tale concessione mineraria è finalizzata a soddisfare i fabbisogni della cemeniteria di Vernasca, in proprietà di Buzzi Unicem e che, pertanto, in caso di mancata coltivazione del giacimento (opzione “zero”), occorrerebbe bloccare l'attività della cemeniteria con grave danno economico ed occupazionale.

Ciò non corrisponde al vero:

- Il rinnovo della concessione da parte dei comuni non significa affatto aver scartato l'opzione "zero". Infatti, il perfezionamento della concessione avviene in sede di VIA. Se il progetto non supera la VIA, la concessione va a scadenza. Ebbene è proprio la VIA che deve, a norma di legge, valutare tutte le soluzioni alternative, tra cui l'opzione zero.
- Allo stesso tempo la previsione della cava nel PIAE non costituisce assolutamente approvazione, che come detto prima, si perfeziona solo alla fine della VIA.
- Infine, non corrisponde al vero che in caso di mancata coltivazione del giacimento (opzione "zero"), occorrerebbe bloccare l'attività della cementeria con grave danno economico ed occupazionale. La BUZZI ha in corso un'altra concessione mineraria denominata "Monte Vidalto". La BUZZI ha attivato la procedura di VIA nel 2000 presso il competente ufficio regionale, ottenendo dal Comune un rinnovo temporaneo della concessione fino al 6/07/2039, con efficacia subordinata alla positiva conclusione della procedura di VIA. La procedura di VIA non ha avuto seguito ma l'operatore, intendendo mantenere in vita la concessione, continua a versare gli oneri di concessione, pur senza svolgere attività estrattiva.

È evidente quindi che esiste una alternativa alla coltivazione della cava di Albarola.

A tal riguardo proprio il PIAE afferma

Concessione "ALBAROLA" - gestita da Buzzi Unicem spa - ubicata nei territori comunali di Rivergaro e Vigolzone, Decreto Distrettuale n° 6 in data 31/5/1991, scadenza in data 19/7/2020, superficie di concessione ha. 797,00; sono attualmente in attività due cantieri estrattivi, Albarola e Canova entrambi ricadenti sul territorio comunale di Vigolzone. Con D.D. n° 18 in data 31/7/2000 è stato operato un accorpamento di due concessioni limitrofe della stessa ditta mediante una riduzione della superficie. La concessione è in scadenza in data 19/7/2020, la ditta ha manifestato la volontà di non richiedere il rinnovo stante la richiesta di attivazione della concessione di Monte Vidalto, attualmente in fase di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale presso l'Ufficio competente della Regione.

Una particolare notazione merita la concessione ALBAROLA, cantieri in attività di Albarola e Canova che, come citato più sopra, è in scadenza in data 20/7/2020. La ditta concessionaria, Buzzi Unicem ha presentato, già nel 2000, il progetto di coltivazione della miniera denominata Monte Vidalto, sottoposta alla procedura di VIA, come previsto dalle LL. RR. 9/1999 e 35/2000, non ancora completata. Nel progetto e relativo SIA, è rimarcata la rilevante riduzione di impatto dovuta alla chiusura della concessione Albarola e Castellaccio di Morfasso con rinuncia, da parte della ditta medesima, a richiedere il rinnovo (che, peraltro, comporterebbe la attivazione della procedura di VIA su un nuovo progetto di coltivazione). Nel caso, chiusura della miniera e mancato rinnovo della concessione, le comunità locali, auspicano una sistemazione delle aree dismesse più coerente con le esigenze di inserimento ambientale e di fruizione rispetto a quelle previste dal progetto di coltivazione e recupero di cui alla originaria concessione: D.D. n° 6 del 1 3/5/1991. Il piano di recupero approvato prevedeva di suddividere l'area in tre zone distinte: area boscata, area ad uso agricolo, area da adibire a vigneto. Per quanto riguarda l'area boscata è previsto l'insediamento sulle pendici più acclivi in particolare sulla porzione nord-ovest della zona estrattiva. L'area da destinare all'agricoltura comprenderà tutta la parte centrale del catino di scavo per una superficie di 17 ha impostata sul terreno di riporto dello sterile di copertura presente prevalentemente sulla porzione ovest dell'area estrattiva. Il vigneto è previsto venga impostato sul versante nord su una pendice di 5 Ha. con esposizione rivolta a sud, pendenza mediamente acclive. Inoltre fra le operazioni previste dalla concessione mineraria attualmente molto contestata da popolazione e Amministrazioni Comunali e Provinciale, vi è l'abbattimento di uno sperone roccioso che costituisce una quinta di separazione naturale fra la voragine di escavazione creata nel corso di circa un secolo di lavori e il paese di Ponte dell'Olio. Sulla maggior parte di tale sperone, tuttavia, è attualmente vigente la tutela paesaggistica imposta con D.lgs. 42/2004 (150 m. dal corso del PIAE 2011 – Controdeduzioni - Relazione tecnica Provincia di Piacenza 137 Torrente Nure) e pertanto ne è comunque precluso l'abbattimento, a meno della improbabile autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza. Occorre evidenziare che tale barriera rocciosa risulta indebolita alla base dalla asportazione della marna, è quindi necessario conferire alla scarpata interna una pendenza di sicurezza, utilizzando il materiale limo-argilloso presente in rilevante quantità nel giacimento marnoso (copertura pliopleistocenica sulla Formazione di Val Luretta), in particolare lungo la direttrice ovest del fronte di escavazione. L'aumento della sezione, specie al piede, conferirà maggiore solidità allo sperone

roccioso costituente la quinta. L'esterno della quinta non dovrà essere in alcun modo manomesso; la parte interna dovrà essere, invece, sottoposta a piantumazione con essenze autoctone e seguendo un piano di ripristino vegetativo arborato redatto da idonea figura professionale. Al fine di conferire all'area oggetto di coltivazione mineraria di Albarola una più idonea configurazione ambientale-paesaggistica e consentire una eventuale fruizione pubblica, si ritiene necessario attuare un accordo con la ditta operatrice per sviluppare una progettazione esecutiva che tenga conto di una serie di parametri non considerati nel progetto del 1991: • il ritombamento della fossa di escavazione dovrà essere completato alla quota media di metri 225-230 s.l.m. e quindi circa oltre 30 metri sopra la quota di alveo del T. Nure; • il pianoro ricavato dovrà essere dotato di canali perimetrali di sgrondo e sistema di convogliamento delle acque meteoriche verso la parte est del pianoro; particolare cura deve essere posta allo smaltimento acque in corrispondenza della zona Cà Taschieri - cimitero di Albarola e attraversamento delle strade comunali di Albarola e provinciale di Val Nure; • il convogliamento finale dovrà essere verso il torrente Nure; • il versante nord del fronte di escavazione (attualmente già abbandonato dagli scavi e parzialmente già ritombato alla base) più prossimo al paese di Albarola, dovrà essere risagomato mantenendo la originaria proposta di destinazione d'uso: coltivazione di vigneto essendo ottimale esposizione a sud; • la scarpata di risulta della coltivazione verso ovest deve essere mantenuta integra ed esposta in visione la stratificazione rocciosa, risulta, infatti censita come "geosito" dalla Regione E.R. (art. 3 della L.R. 10/7/2006 n° 9 "norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate" col n° di etichetta 2007 con la seguente motivazione: "fronti di cava attiva lungo il versante in sinistra del Nure, nei quali è in affioramento una esemplare successione di strati riferiti al Flysch della val Luretta, membro di Genepreto, con stratificazione rovesciata"; • dovrà essere definita la destinazione d'uso alla porzione pianeggiante dell'area recuperata.

Per quanto riguarda il sito del Monte Vidalto, sempre il PIAE afferma: Concessione "VIDALTO" - gestita da Buzzi Unicem spa.- in territorio di Vernasca, su una superficie di 312 Ha. Il Distretto Minerario aveva rilasciato il Decreto Distrettuale di Concessione n° 38 del 24/3/1980, successivamente modificata con D.D. n° 73 in data 28 settembre 2000. Detta concessione rilasciata a decorrere dal 7 luglio 1979, risultava in scadenza il 7 luglio 2009. Con atto n° 2318 in data 4/5/2004, il Comune di Vernasca, ha concesso a Buzzi Unicem s.p.a. il rinnovo della concessione per un periodo di 30 anni a far data dal 7/7/2009 e fino al 6/7/2039. Il Provvedimento del Comune di Vernasca è subordinato alla conclusione positiva della procedura di VIA; ove il progetto di coltivazione non fosse accolto, la concessione mineraria perde efficacia e ritornerà in vigore l'originario termine: scadenza al 7/7/2009. Il progetto in fase di VIA comporta la coltivazione della asperità di Monte Vidalto per una volumetria di marna di circa 12.000.000 m³ per un periodo di attività di 46 anni. La quota sommitale, posta a m. 804 s.l.m. verrà abbassata fino a 674 m. a est in val Borla, lungo la strada provinciale di Bardi, e fino a quota 575 m.s.l.m. a ovest, versante della Val d'Arda, in corrispondenza dello sbarramento con rispettivo lago di Mignano.

Verrà quasi del tutto eliminata la viabilità di servizio mediante la realizzazione di un tunnel sotterraneo dello sviluppo di 3000 metri che trasporterà con un nastro la marna fino allo stabilimento di Molino Teodoro. L'area della zona mineraria (circa 30 Ha) sarà riportata a destinazione forestale.

Come si evince dal SIA del progetto Monte Vidalto:

L'apertura della miniera di Monte Vidalto consentirebbe, tra le altre, di eliminare il trasporto su strada della marna che rappresenta il 55% della materia prima in entrata nella cementeria di Vernasca, e consentirebbe di eliminare il flusso di automezzi pesanti da e verso la valle del torrente Nure (miniera Albarola in comune di Vigolzone - PC) circa 45 km ad ovest e da e verso l'alta valle del torrente Arda (miniera di Morfasso) circa 20 km a sud ovest. Il progetto prevede infatti la realizzazione di una serie di infrastrutture di supporto all'attività, tra cui la più importante è una galleria che ospiterà un nastro trasportatore sotterraneo di circa 3000 m di lunghezza, che metterà in collegamento l'impianto di frantumazione della miniera con la cementeria. Una tale serie di opere sotterranee consentirà di eliminare numerosi problemi legati, ad esempio, al rumore e alle polveri nelle attività di frantumazione e nel trasporto del materiale e costituiscono scelte di grande rilievo ambientale.

Ci sembra inconvertibile che:

- La Buzzi ha attiva anche un'altra concessione mineraria

- *L'attivazione di tale concessione ridurrebbe notevolmente l'impatto ambientale e territoriale, permettendo di eliminare in toto il traffico veicolare di approvvigionamento della materia prima (più di 10.000 camion all'anno che percorrono 45 Km di andata e 45 Km di ritorno), più l'azzeramento delle componenti rumore e polveri sviluppate nelle attività di frantumazione e nel trasporto del materiale.*

In conclusione, la procedura in corso non può non tener conto delle soluzioni alternative esistenti. Chiediamo quindi che la documentazione venga integrata con le alternative progettuali possibili.

Il confronto con le possibili alternative all'interno dell'area individuata come 'Miniera di Albarola' dal vigente PIAE è contenuta nella documentazione sottoposta alla procedura di PAUR. Tale confronto evidenzia come i cantieri proposti rappresentino le soluzioni più favorevoli in termini di impatto.

In merito alla alternativa inerente la Miniera di Vidalto e di altre possibili alternative, si rimanda a quanto precisato al capitolo 2 (Opzione 'zero' in riferimento agli artt. 6 e 116 del PTCP) della Relazione integrativa.

2.3 ALTERNATIVE IN MERITO ALLE MODALITÀ DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE FINALE.

Il progetto prevede come unica modalità di coltivazione quella di cava superficiale. Esiste anche un'altra tipologia di coltivazione, quella in miniera. Tale modalità, pur non risolvendo il problema del traffico veicolare, risolverebbe il problema del rumore e delle polveri, che visto la situazione attuale dell'inquinamento atmosferico, costituirebbe un miglioramento della situazione esistente.

Chiediamo che il progetto venga integrato con la soluzione della coltivazione in miniera.

L'escavazione in sotterraneo risulta tecnicamente non fattibile. Le coltivazioni effettuate parte in superficie e parte in sotterraneo negli anni 50-60 del secolo scorso sono state infatti abbandonate per insormontabili difficoltà operative.

2.4 STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI, MISURE DI MITIGAZIONE, DI COMPENSAZIONE E DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il progetto prevede per tutte le matrici ambientali e paesaggistiche un peggioramento della situazione esistente. In particolare:

- *Paesaggio. Per continuare a coltivare il sito di Albarola bisogna sbancare il monte bagnolo. Infatti, per arrivare alla marna bisogna togliere almeno 40 metri in altezza di terreno. Ciò comporta l'asportazione della sommità del monte bagnolo con un impatto paesaggistico elevatissimo, che nessuna forma di compensazione può mitigare.*
- *Emissioni in atmosfera. Niente viene detto per ridurre l'impatto ambientale del trasporto della materia prima dal sito di Albarola allo stabilimento di Vernasca. Non viene presa in considerazione nessuna soluzione alternativa o tecnologica (uso di camion di classe Euro superiore, uso di mezzi a metano, uso di mezzi ibridi, ecc). Allo stesso tempo, la riattivazione del sito di Canova aggrava l'inquinamento atmosferico, aumentando i mezzi di trasporto (più di 30 al giorno), rispetto alla situazione esistente, anche qui senza indicare nessuna soluzione alternativa. In particolare, è inaccettabile, rispetto alla situazione dell'inquinamento esistente e agli impegni di riduzione delle fonti inquinanti l'aumento delle quantità di polveri e di CO₂ prodotta.*
- *Misure di compensazione. Parte delle misure di compensazione si traducono nella monetizzazione degli interventi di forestazione per compensare l'aumento delle emissioni. Pur essendo previsto dalla normativa,*

la situazione attuale dell'inquinamento atmosferico e gli impegni di Regione e Governo Centrale alla riduzione delle emissioni, rende questa opzione non praticabile.

Per queste ragioni il progetto risulta incompatibile con le matrici paesaggistiche, ambientali, territoriali.

La sistemazione morfologica prevista dal Progetto è stata definita in modo da garantire il miglior inserimento paesaggistico possibile compatibilmente con l'estrazione dei quantitativi pianificati e con la corretta regimazione delle acque superficiali. L'intervento prevede inoltre la rinaturazione delle aree interessate da attività estrattiva, comprendendo la messa a dimora di circa 30.500 esemplari, di cui 21.200 arborei e 9.300 arbustivi.

I suddetti interventi contribuiranno in maniera decisiva, già fin dalle prime fasi attuative, a ridurre la percezione del sito estrattivo che sarà progressivamente sostituito con zone a elevata naturalità.

L'Elaborato '*Integrazioni misurazioni del PM10 e di rumore a Ponte dell'Olio (S.P. 36) e Vigolzone (Ca' Nuova) settembre/ottobre 2021*' di cui all'allegato B3 ha provveduto al confronto delle misurazioni effettuate nel periodo di attività della miniera (dal 28 settembre all'8 ottobre 2021) con quelle relative al periodo di fermo (dal 7 al 22 settembre 2021), rilevando incrementi delle concentrazioni di PM10 connessi con l'attività estrattiva '*non degni di nota*'. I valori misurati nel periodo di attività rimangono comunque al di sotto dei limiti di legge.

Il documento '*Analisi di traffico veicolare*' riportato in Allegato (C) ha monitorato i passaggi dei mezzi in corrispondenza dell'intersezione tra la SP 64 e la SP 654, rilevando che il contributo connesso con le attività estrattive della miniera rispetto al traffico totale è nell'ordine del 2% sulla SP 36 e del 4% sulla SP 654, valori inferiori alla variabilità media settimanale (pari a 5/6%).

Le monetizzazioni relative alla realizzazione di opere di sistemazione naturalistica sono previste dalla vigente normativa (comma 14 dell'art. 42 del vigente PIAE della Provincia di Piacenza) a favore del Comune, che deve '*[...] obbligatoriamente [...] reimpiegarle [...] per interventi a verde nel territorio di competenza*'.

3 OSSERVAZIONE ASSOCIAZIONE VALORE VALNURE

In riferimento alla richiesta di ampliamento, da parte della Buzzi Unicem S.p.A., della cava di marna situata in Località Albarola, ritiene che il suddetto ampliamento comporta un importante innalzamento delle polveri sottili PM10 e aumento della produzione di CO₂ a causa delle attività estrattive e logistiche.

La cava allo stato attuale occupa già gran parte della collina a discapito dell'area boschiva, un ampliamento produrrebbe quindi la distruzione totale della collina che, ancora oggi, i titolari della concessione mineraria non hanno provveduto a recuperare attraverso la piantumazione di terreno boschivo.

Piantumazione che la Buzzi Unicem era tenuta a fare per legge e che non ha mai fatto.

In un territorio integro da un punto di vista naturalistico dove sono presenti molte aziende agricole biologiche, sacrificare una collina per un'attività di estrazione mineraria significa compromettere un territorio a discapito dell'ambiente e della salute delle persone.

Da anni la maggior parte delle aziende vitivinicole della Val Nure si sono convertite alla coltivazione biologica e stanno lavorando alla creazione di un Distretto Biologico.

Tutte iniziative decisamente in contrasto con l'ampliamento di una cava in un territorio già molto danneggiato da 100 anni di attività estrattive e di per sé molto fragile. Aggiungiamo inoltre che il Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica dei Trasporti e del Paesaggio della Regione Emilia-Romagna ha dato parere positivo alla proposta di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico di Villa Barattieri e Boschetto Barattieri e di Villa Peirano" ambedue adiacenti alla Cava e situate nella frazione di Albarola del Comune di Vigolzone.

Proprio l'Azienda Agricola Barattieri sarà una delle aziende vitivinicole maggiormente danneggiate, per stessa ammissione della Società Buzzi Unicem, dalle emissioni del cantiere.

Si ritiene inoltre che il passaggio di automezzi pesanti (più di cento camion al giorno) per il trasferimento del materiale estratto comportino un aumento dell'inquinamento e un rischio per la sicurezza stradale; alla luce anche del fatto che gli automezzi passano sopra il ponte di Ponte dell'Olio, costruito nel 1844, e che a causa dello straripamento del Nure nel 2015 ha subito ingenti danni tanto da essere stato a lungo soggetto a traffico alternato per poter procedere al consolidamento.

Chiede in sintesi che gli Enti e le Istituzioni interessate:

- *verifichino lo stato degli interventi di ripristino ambientale e di recupero dell'area di cava previsti nell'ambito della concessione ventennale scaduta in data 19 luglio 2020;*
- *valuti il vincolo paesaggistico per il territorio interessato;*
- *respinga la richiesta di ampliamento della cava di Albarola e consideri la possibilità di estrarre marna nella zona mineraria di Vidalto adiacente allo stabilimento Buzzi Unicem di Vernasca.*

Lo stato di avanzamento dei lavori di sistemazione finale è coerente con quanto previsto dal progetto precedentemente approvato in relazione allo stato di avanzamento della attività di estrazione.

Come risulta dalla documentazione pubblicata, proprio in funzione della presenza del vincolo paesaggistico, la procedura di PAUR ricomprende per l'intervento in argomento l'autorizzazione paesaggistica, che sarà rilasciata dal Comune, sulla base del parere della Soprintendenza.

Il confronto tra le alternative di progetto ha valutato anche l'attivazione della miniera 'Vidalto', che è però risultata significativamente più impattante relativamente a molti aspetti come illustrato al paragrafo 2 della Relazione integrativa.

4 OSSERVAZIONE COMITATO SALVAGUARDIA AMBIENTALE VALNURE

PREMESSA

Il piano di sviluppo presentato dalla Buzzi Unicem per i siti minerari di Albarola e Canova è molto chiaro nella documentazione presentata per la VIA all'ARPAE ed ai comuni di Rivergaro e Vigolzone, direttamente interessati dai lavori.

Per ALBAROLA si richiede un ampliamento della zona di concessione tale da poter eliminare un'ampia zona boschiva posta sulla sommità della attuale cava ed in futuro estendere la ricerca della marna cementizia sottostante un vigneto dove sono già state condotte perforazioni per accertarne la presenza.

In pratica lo strato di terreno da rimuovere è molto ampio stante il fatto che la relazione del geologo della Buzzi Unicem individua la marna a una profondità di 30/40 metri sotto la zona da scavare.

Praticamente l'altezza di un edificio di 10 piani.

Sparirà una collina e al suo posto si allargherà ancora di più la voragine della attuale cava.

Il programma di lavoro prevede la durata di 5 anni di scavi per poter tornare al pieno sfruttamento della marna.

Nel frattempo per il sito di CANOVA si chiede un ampliamento praticamente del doppio dell'attuale area che, previa la eliminazione di un altro bosco, possa consentire di integrare in parte il materiale che non potrà essere estratto da ALBAROLA nei primi 5 anni di lavori previsti per abbattere la collina e i boschi.

Per ALBAROLA inoltre si fa richiesta esplicita al Comune di Vigolzone di poter spostare un acquedotto che passa sotto la collina da spianare.

Un impatto molto forte a livello paesaggistico e con ricadute pesanti sul traffico di camion tra Canova ed Albarola ed in termini di polveri sottili PM10 e CO₂ generate dei mezzi di cantiere e dai camion che trasporteranno la marna fra un cantiere e l'altro.

EMISSIONI DI CO₂

I dati forniti dalla Buzzi Unicem prevedono il consumo di 5.241.000 litri di gasolio.

Si stima che il gasolio bruciato produrrà 13 milioni e 975 mila KG di CO₂, cioè 13.980 tonnellate di cui SOLO 7.300 tonnellate saranno neutralizzate dalle aree boschive che circondano i siti minerari. A tal proposito la Buzzi Unicem scrive "Per raggiungere la piena compensazione, dovranno pertanto essere oggetto di monetizzazione, o piantumazione in altre aree indicate dagli Enti, un numero di piante utili a compensare circa 6.680 t di CO₂."

In pratica pare di capire che pagando, questo significa "monetizzare", si possa sommergere il territorio di tonnellate di CO₂. La nostra salute ha un prezzo? Pagando o piantumando alberi dove capita non si risolve il problema dell'inquinamento dell'area interessata ai lavori che comprende zone abitate, campi coltivati e vigneti.

La quantificazione di alberi necessaria ad assorbire la CO₂ in esubero è di 31.160 alberi, sulla Libertà del 9 Febbraio in una dichiarazione rilasciata da Buzzi Unicem, gli alberi che dovrebbero essere piantumati sono 21.000, e il totale dell'assorbimento si avrà alla fine delle fasi delle lavorazioni. Cioè dovremo per una 15ina di anni respirare tonnellate di CO₂. Se si raggiungesse un accordo di monetizzazione del danno da CO₂ il recupero ambientale si darebbe per assolto dal pagamento?

Inoltre la stima di 6.680 tonnellate di CO₂ non assorbita è parziale poiché nella 1a Fase dei lavori per Albarola è previsto l'abbattimento completo di un bosco sulla cima della cava e di altra vegetazione, pertanto si ridurrà ancor di più la capacità di assorbimento della CO₂.

Rilascio di Polveri Sottili, PM10

Dai documenti presentati nella VIA leggiamo che le fonti di produzione di PM10 sono le seguenti:

12. SORGENTI DI EMISSIONE DI PM10

12.1 Individuazione delle sorgenti di emissione

Le principali azioni di progetto che comportano emissione di polveri sono qui elencate:

- realizzazione fori per esplosivo;
- frantumazione marna con esplosivo;
- frantumazione marna con escavatore equipaggiato con martellone/ripper;
- carico tout-venant su dumper/autocarri mediante pala con benna;
- trasporto tout-venant lungo le piste interne alla miniera;
- scarico tout-venant nella tramoggia dell'impianto di frantumazione;
- frantumazione del tout-venant;
- carico dei camion a valle dell'impianto di frantumazione.

Ci sono alcuni soggetti che saranno investiti in misura maggiore dalle PM10 infatti leggiamo nella VIA:

"La Fase 1, a causa della maggiore produzione media annua e della maggiore vicinanza ad alcuni ricettori (soprattutto nel caso del cantiere "Canova"), è la fase più sfavorevole.

La distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM10 evidenzia i seguenti ricettori più sfavoriti per i due cantieri "Albarola" e "Canova":

- *l'azienda agricola "Otto Barattieri", in località Vignazza, a Est del Cantiere "Albarola", dove si prevedono concentrazioni medie annue di PM10 di 15 g/m³;*
- *l'abitazione isolata in località Pian del Ronco (peraltro abitata stagionalmente), presso il confine Ovest dell'area di coltivazione del cantiere "Canova", dove si prevedono concentrazioni medie annue di PM10 di 20 /m³.*

Nella Figura 24 la distribuzione del 90.4° percentuale delle concentrazioni su 24h di PM10 su base annuale prevede per i suddetti ricettori i seguenti valori:

- *per l'azienda agricola "Otto Barattieri", concentrazione PM10 di 35 g/m³;*
- *per l'abitazione isolata in località Pian del Ronco si prevedono concentrazioni di PM10 di circa 40 g/m³.*

Presso i restanti ricettori le concentrazioni sono nettamente inferiori, comprese tra 10 e 25 g/m³.

In tutti i casi le concentrazioni sono inferiori al limite di legge di 50 g/m³.

Pur inserendo correttamente all'inizio dello studio della emissione di PM10 i valori medi riscontrati nelle aree di Albarola e Canova pare non essere considerato che le PM10 che saranno generate dai lavori dei cantieri SONO AGGIUNTIVE a valori medi che non sono esattamente a zero, un dato in comune con tutta la provincia di Piacenza.

Altro punto è che non viene citato è il valore di PM10 generato dal futuro traffico di camion che trasporterà la marna da Canova ad Albarola né tantomeno quello dei mezzi che trasporteranno 35.000 m³ di terreno di copertura da Albarola a Canova. Mentre in un altro punto del corposo documento si offre la soluzione di bagnare le strade interne dei cantieri, lavare i camion e coprire tutti i trasporti per ridurre le polveri. Dunque non si calcola un dato che invece è certo e perfettamente a conoscenza di Buzzi Unicem.

Nelle aree immediatamente adiacenti ai cantieri le PM 10 avranno valori molto alti.

A questo proposito riteniamo sia necessario installare centraline di rilevamento degli inquinanti nei pressi delle zone abitate come Albarola e Ponte dell'Olio poiché il mix CO2 e PM10 per la durata della fase uno dei lavori (5 anni) rischia di essere estremamente nocivo.

TRAFFICO GENERATO DAL PIANO DI LAVORI

In base ai dati forniti da Buzzi Unicem il quantitativo medi di marna prelevata dal sito di Albarola si aggira sulle 600.000 tonnellate annue che vengono trasportate al cementificio di Vernasca tramite camion. La portata dei camion su tre assi, da codice della strada, è di 40/44 tonnellate con carico utile che varia da 26 a 36 tonnellate.

Dunque assumendo che non tutto il materiale estratto sia trasportato al cementificio di Vernasca occorrono almeno 10.000 viaggi a pieno carico e quasi altrettanti per ritornare alla Cava. Tutto il trasporto ha un unico percorso e passa sul ponte Di Ponte dell'Olio e subito dopo effettua una svolta a 90 gradi in una stretta via a

fianco della chiesa dove si formano piccole code nel caso ci fosse un veicolo che proveniente da Carpaneto o zone limitrofe faccia lo stesso percorso dei camion in senso opposto.

La situazione si ripete, incessantemente, tanto all'andata che al ritorno dei camion ad Albarola. Pur a conoscenza che le leggi regionali considerano per la VIA solo i Comuni direttamente interessati, è veramente difficile negare il coinvolgimento di Ponte dell'Olio per vicinanza e per il transito incessante di camion da 40 tonnellate sul ponte del Nure. Dovrebbe esserci un calcolo della CO₂ e PM10 che questo traffico genera e porta a Ponte dell'Olio, che dista un paio di KM dalla base di partenza dei trasporti.

Sarebbe opportuno inserire il Ponte sul Nure nel piano della Provincia di verifiche dello stato delle strutture dato l'elevato carico al quale viene sottoposto oltre al naturale traffico.

Qualora fosse possibile, sarebbe opportuno anche dirottare su altro percorso almeno una parte dei carichi o dei ritorni a vuoto dei camion.

Ma questa è la situazione "normale", ora con i lavori in programma da Canova partiranno camion con marna grezza da trasportare al frantoio di Albarola, poiché nella documentazione presentata si afferma che al ritorno verso Canova si avranno 3 viaggi all'ora che trasporteranno 35.000 metri cubi di terra prelevati dai 1.950.000 metri cubi dello sbancamento del Monte Bagnolo; è presumibile che se ne avranno altrettanti o quasi che scenderanno da Canova con la marna grezza. In pratica per massimizzare l'uso dei camion e dei trasporti si rischia di trovare sul tratto da Canova ad Albarola di 3,6 km, di cui 2,9 sulla strada provinciale denominata Strada Provinciale del Bagnolo (11% di pendenza), un traffico di camion in discesa o in risalita con una frequenza di 1 ogni 10/15 minuti.

Il tratto di strada provinciale, peraltro da tempo, è in condizioni critiche con un leggero scivolamento a valle, lato Nure, che genera numerose crepe longitudinali, alcune visibili proprio in corrispondenza del cancello di entrata dei camion alla cava di Albarola, quanto trasversali. Infatti periodicamente è oggetto di riasfaltatura per sanare crepe e parzialmente la pendenza.

L'aumento del traffico di camion, che tra carico e peso stesso del mezzo sarà di circa 40 tonnellate, non farà che peggiorare il traffico, l'inquinamento e lo stato della Provinciale.

Questi effetti non sono minimamente considerati nella VIA, che omette persino di calcolare la CO₂ e le polveri PM10 generate dai camion che andranno a Canova con la terra di copertura affermando che tanto si tratta degli stessi mezzi che scendono da Canova e che comunque devono tornare per un secondo carico di Marna.

"Si evidenzia che il terreno di copertura mancante (circa 35.000 m³) per la sistemazione morfologica nel cantiere di Canova e proveniente dal cantiere di Albarola sarà trasportato con gli stessi mezzi in fase di ritorno; per tale trasporto non si è quindi considerato nessun ulteriore consumo o emissione".

RIPRISTINO AMBIENTALE

Nella VIA possiamo leggere:

"La Ditta scrivente propone all'Amministrazione responsabile di ottemperare all'onere della compensazione boschiva in parte effettuando un rimboschimento fisico, all'interno dell'area in richiesta di autorizzazione, e in parte monetizzando l'obbligo compensativo, in entrambi i casi come previsto dalla DGR 549/2012".

Il calcolo delle compensazioni (fisica e monetaria) è stato eseguito per fasi quinquennali, in linea con le fasi autorizzative del progetto.

Per ogni fase è stata calcolata la superficie disponibile che potrà essere destinata alla compensazione fisica, ovvero quella porzione di recupero ambientale che prevede la ricostituzione forestale su superfici dove ad oggi non è presente il bosco.

La superficie da compensare rimanente, qualora le aree a ricomposizione forestale non siano sufficienti ad ottemperare all'onere, è stata trasformata in una somma monetaria così come previsto dalla DGR 549/2012 (art. 2, art 4 commi 2, 3 e 4, e Allegato A).

A tali somme è stata applicata la riduzione della tariffa prevista dall'art. 4 comma 3 della DGR suddetta, meglio dettagliato dal chiarimento ricevuto dal Settore Foreste della Regione Emilia-Romagna, di seguito riportato:

"... precisazione in merito a quanto previsto dalla DGR n. 549/2012 ovvero la media ponderata va utilizzata quando non sia possibile suddividere il soprassuolo forestale in sottoinsiemi omogenei, inoltre alcune categorie non sono riportate in tabella e vanno ricondotte a quelle simili gli oneri di compensazione vengono ridotti quando esiste un obbligo di ripristino purché effettuato entro i 5 anni, calcolato come segue:

reimpianto entro 1 anno riduzione del 50%

reimpianto entro 2 anni riduzione del 40% reimpianto entro 3 anni riduzione del 30%

reimpianto entro 4 anni riduzione del 20%

reimpianto entro 5 anni riduzione del 10%"

Apprendiamo pertanto che in base al DGR n° 549/2012 una parte del ripristino ambientale sarà assolto monetizzando il valore delle aree che resteranno "non ripristinate" con la cospicua cifra di 551.323 euro, ma suddivisa in 4 fasi secondo il cronoprogramma dei lavori. A parte il discutibile principio che pagando si possa evitare una parte del recupero ambientale specialmente per il sito di Albarola, che è un'area abitata così come Ponte dell'Olio, si impone una riflessione sull'entità del recupero per il sito più devastato che è quello di Albarola. Nelle fasi I e II si procederà a stoccare parte dei 1.950.000 metri³ del Monte Bagnolo in un cumulo di oltre 300.000 m³ in un'area a fondo cava lato Sud, che sarà trasformato, così si legge, in "area umida e prateria erbosa tramite idrosemina".

Il rimboschimento è previsto sui gradoni una volta ricoperti di terra proveniente sempre dal Monte Bagnolo.

Si preannunciano pertanto tempi molto lunghi prima di poter controbilanciare l'eccesso di CO₂, che per inciso dovrebbe vedere una piantumazione assai più sostanziosa stando alle stesse stime di Buzzi Unicem (31.160 alberi) di quanto si legge nel piano di recupero. Visto l'ampio spettro temporale degli interventi, crediamo siano necessari controlli almeno semestrali dei piani di ripristino.

Questo alla luce del totale abbandono dei piani di recupero relativi alla precedente concessione.

L'unica foto fornita a testimonianza del recupero di Albarola già avvenuto in passato non ha riscontro nelle immagini satellitari disponibili in un arco decennale. Inoltre sarebbe interessante raffrontare la situazione odierna di recupero con un piano dell'Aprile 1992 di ripristino ambientale a firma Ing. Francesco Luda di Cortemiglia per la Unicem, che presentava un bellissimo progetto rimasto evidentemente nel cassetto perché della sua attuazione non c'è traccia alcuna.

Poiché nella documentazione presentata è stata inserito il testo di una fideiussione, ci auguriamo sia attivata con una cifra tale da coprire i lavori di recupero, come presentati nel budget dei costi ed eventualmente non effettuati. Ci si chiede anche quali sarebbero le sanzioni e le conseguenze sulla concessione per un eventuale mancato ripristino ambientale.

ALTERNATIVE

Nella VIA, come è previsto, si esaminano le alternative al piano di sviluppo presentato escludendo varie direzioni verso le quali procedere all'estrazione della marna dal sito di Albarola per concludere che l'unica alternativa è lo sbancamento completo del Monte Bagnolo stimato in 1.950.000 metri cubi di terra da rimuovere per arrivare alla marna posta a 30/40 metri nel sottosuolo da compiere in 5 anni di lavori. Piano assai invasivo come lo è il raddoppio di Canova, che aumenterà il traffico di camion e assai costoso. Ci si chiede per quale ragione, visto il cospicuo investimento di oltre dieci milioni di euro, non si sia pensato a sfruttare a pieno la Miniera del Monte Vidalto posta nelle immediate vicinanze dello stabilimento Buzzi Unicem di Vernasca e che con un nastro trasportatore sotterraneo di 2.700 metri doveva assicurare i rifornimenti di malta cementizia consentendo di eliminare buona parte dei trasporti di marna via terra. Dalla Miniera Vidalto era prevista l'estrazione di 12 milioni di metri³ di marna.

CONCLUSIONI

Il piano di sviluppo dei siti di Albarola e Canova sono estremamente invasivi e comportano il totale stravolgimento di una parte importante del territorio posto sotto Vigolzone e che è adiacente ad aziende vitivinicole di importanza nazionale come la tenuta Barattieri, Cantine Romagnoli e la Tosa quasi tutte

riconvertite a coltivazione biologica. Per non parlare di altre aziende vitivinicole in prossimità come Ucellaia e La Stoppa.

Con questo sviluppo si ha la certezza che la voragine di Albarola non sarà mai risanata e che anzi in futuro il cantiere sarà pienamente visibile dopo lo spianamento del monte Bagnolo.

Chiediamo che l'ampliamento sia limitato, che vengano installate centraline per l'analisi dell'aria per tracciare gli inquinanti, che il ponte sul Nure sia verificato in quanto a stabilità e portanza, che si esamini l'alternativa della miniera di Monte Vidalto che consentirebbe di mettere fine o quantomeno limitare percorsi di più di 50 km fra Albarola e Vernasca per trasportare la marna ed altri 50 per tornare alla cava.

Chiediamo anche una migliore documentazione fotografica o tramite rendering dalla quale si capisca esattamente dove si intende procedere con il recupero ambientale della Cava di Albarola.

Per quanto riguarda le emissioni di CO₂ si specifica che, in conformità con quanto previsto dal comma 8 dell'art. 42 del vigente PIAE, nell'elaborato *'Valutazione delle emissioni di CO₂'* è stato verificato che il Progetto garantisce l'*'abbattimento in 10 anni della CO₂ emessa dai mezzi utilizzati per la coltivazione della cava e per il trasporto del materiale estratto sino al punto di immissione sulla rete viaria pubblica con caratteristiche compatibili con il transito dei mezzi pesanti'*.

Come richiesto da ARPAE, è stato effettuato uno specifico approfondimento, contenuto nell'Elaborato *'Integrazioni misurazioni del PM10 e di rumore a Ponte dell'Olio (S.P. 36) e Vigolzone (Ca' Nuova) settembre/ottobre 2021'* di cui all'allegato B3, che contiene inoltre la misurazione della concentrazione di fondo del PM10 in situ (loc. Cà Nuova'). Tale valore rilevato è stato utilizzato, considerandolo aggiuntivo rispetto al contributo dell'attività estrattiva, per aggiornare le valutazioni di impatto atmosferico presentate. In considerazione delle condizioni meteorologiche previste si conferma il rispetto dei limiti di legge. Per i ricettori più prossimi al cantiere si dovrà provvedere alla periodica bagnatura delle piste, soprattutto nei periodi più siccitosi.

L'approfondimento ha inoltre provveduto alla valutazione dell'impatto del traffico derivante dalla miniera mediante apposite misurazioni in corrispondenza dell'intersezione tra la SP 654 e la SP 36, nel centro abitato di Ponte dell'Olio. Dal confronto delle misurazioni effettuate nel periodo di attività della miniera (dal 28 settembre all'8 ottobre 2021) con quelle effettuate nel periodo di fermo (dal 7 al 22 settembre 2021) si evince un leggero incremento in termini di rumore (+ 1 dB), che non comporta il superamento del limite di legge, e incrementi 'non degni di nota' delle concentrazioni giornaliere di polveri sottili, che si mantengono anch'esse al di sotto dei limiti di legge.

Per quanto riguarda la fidejussione a copertura dei lavori di sistemazione finale si specifica che, secondo la normativa vigente, questa deve essere prestata dalla Ditta esercente perché possa procedersi alla stipula di apposita convenzione con il Comune, necessaria per il rilascio dell'autorizzazione estrattiva. Tale fidejussione, che deve coprire tutti i costi connessi con la sistemazione finale, come determinati dagli atti progettuali sulla base di appositi prezziari ufficiali, non può essere svincolata fino ad apposito collaudo da parte del Comune che concede l'autorizzazione estrattiva.

Come previsto dalla D.G.R. 70/92 *'Nel caso in cui, a lavori di sistemazione finale ultimati, fossero riscontrate da parte del Tecnico Comunale, difformità rispetto agli atti di progetto, l'Amministratore comunale concede un termine', pari in genere a 150/180 giorni, 'per la regolarizzazione; trascorso detto termine il Comune potrà procedere d'ufficio a far regolarizzare i lavori eseguiti, utilizzando la somma versata a garanzia di cui al precedente art. 10 e facendo gravare sull'esercente l'eventuale maggior spesa.'*

Il confronto tra le alternative di progetto ha valutato anche l'attivazione della miniera 'Vidalto', che è però risultata significativamente più impattante relativamente a molti aspetti, come illustrato al precedente paragrafo 2 *'Opzione 'zero' in riferimento agli artt. 6 e 116 del PTCP'* della Relazione integrativa.

Come dettagliatamente descritto nella documentazione depositata e nella Relazione integrativa, i Progetti relativi alla prosecuzione dell'attività mineraria oggetto di concessione non comporteranno impatti aggiuntivi e provvederanno a migliorare l'inserimento paesaggistico dell'area estrattiva. La realizzazione di importanti interventi di rinaturazione progressiva e la funzionale riprofilatura del versante renderanno meno visibile la presenza del cantiere già dalle prime fasi di attuazione. Al termine dell'intervento l'area sarà caratterizzata da elevata naturalità e i segni dell'attività estrattiva saranno pressoché impercettibili.

Nell'ambito della procedura in corso è stato approfondito il tema dell'inserimento paesaggistico. In particolare è stata prodotta una serie di fotoinserti che descrive compiutamente la visibilità dell'intervento da punti salienti del territorio circostante.